



**NON RUBIAMO IL TEMPO DEI BAMBINI**  
**per la qualità del tempo scuola**  
**contro il ritorno del maestro tuttologo**

Una Buona Scuola nasce da una relazione educativa continuata e non furtiva. Per crescere bambini ci vuole tempo e **non bastano 24 ore settimanali**. Ci vogliono molte opportunità educative per un bambino e l'opportunità più grande è la scuola pubblica.

Più si riduce il tempo di scuola, più si **vanno a ledere i principi dell'autonomia scolastica** e della libertà di insegnamento riducendo la didattica a lezione frontale, lavagna e gesso, quaderno e libro di testo, compiti e interrogazioni.

Ma non è così che si impara; una scuola così serve solo alla selezione, alla conferma delle divisioni culturali, economiche e sociali.

Il decreto 137 vuole far tornare la scuola di tanti anni fa, una scuola che promuove la finzione ed espelle la vita, che non insegna la cooperazione.

***Se ascolto- dimentico, se vedo - ricordo, solo se faccio capisco***

Una Buona scuola promuove crescita e apprendimento attivando esperienze di relazione, di convivenza e conoscenza. Oggi si tende a considerare l'intelligenza come il risultato di una molteplicità di fattori, che debbono essere curati nella scuola di base: la comunicazione, l'espressione artistica, la capacità motoria, l'educazione affettiva, l'educazione alla cittadinanza.

Le buone pratiche della scuola (dalla manipolazione dei materiali alle attività sportive, dalla biblioteca al cinema, dall'informatica al giornalino, dalla corrispondenza alla conversazione in lingua, dalle attività ecologiche ai gemellaggi con scuole del terzo mondo) si sono diffuse, senza alcun decreto, per aiutare tutti i ragazzi a diventare giovani cittadini informati, responsabili, solidali. Ebbene, queste attività non si possono liquidare con la fretta: esse qualificano il tempo e il metodo della proposta formativa. Per questo nel corso degli anni per riuscire a tenere insieme i bisogni dei ragazzi, le esigenze dell'apprendimento, le richieste delle famiglie si sono stabilizzate varie modalità di tempo scolastico, tutte superiori al tempo che ora ci propone il decreto Gelmini.

Diffidiamo delle proposte che si limitano a riempire il tempo giornaliero degli alunni.

**Il tempo pieno**, così come lo intendiamo nel Movimento di Cooperazione Educativa è l'opposto di un dopo-scuola. Si tratta di un tempo educativo, di una proposta organica e non frammentaria che aiuta i ragazzi ad esprimere il loro mondo interno attraverso le tecniche verbali e non verbali; che propone loro di sperimentare la vita sociale costruendo gruppi, cultura, cooperazione; frutto di programmazioni integrate tese a rendere più efficaci gli apprendimenti di tutti i ragazzi, dei primi e degli ultimi: una scuola capace di proporre con uguale intensità attività didattiche di potenziamento e di recupero.

**Un solo maestro tuttologo** in una società complessa è un anacronismo. Una scuola che orienta, capace di dare conoscenze utili per la vita è il frutto di un lavoro di equipe in cui le competenze, le specificità di più docenti si integrano al meglio per fornire ai ragazzi un percorso formativo organico e continuativo. Il team docente, come il gruppo-classe, è un termine di paragone fondamentale per sviluppare l'identità personale, che mai si costruisce in isolamento, ma si sviluppa sempre in contesti sociali. Così nella scuola ricca di compagni e di figure educative si imparano le geometrie e le relazioni; si esprimono le grammatiche della lingua e delle emozioni; si viaggia nel mondo della geografia imparando i punti di vista altrui, la civiltà della diversità.

**I voti espressi in numeri** costituiscono un altro tassello del ritorno nostalgico al passato che si vuole per la scuola. Una buona scuola non è fatta di intimidazioni né di giudizi senza appello. La valutazione è un elemento sensibile del processo formativo, è capace di guardare ai percorsi più che ai prodotti, ai soggetti più che alle singole performance; mira a orientare il processo di apprendimento e a modificare l'azione educativa quando necessario. E' fatta di documenti, prove ed errori, di autovalutazione. Pensare che tutto si riduca ad un numero, oltre che un'illusione pericolosa costituisce una semplificazione che sembra piacere a chi ha dimenticato gli effetti di esclusione e selezione che ne derivano.

Per queste ragioni noi, insegnanti, genitori, studenti e cittadini, ci dichiariamo fermamente contrari ai contenuti del decreto 137 del 1.09.08, e chiediamo che esso sia ritirato.

